

■ politica & cultura

C'è attesa in città per l'arrivo di Veltroni

L'ex segretario democratico presenterà il 25 settembre al S. Domenico il suo nuovo libro

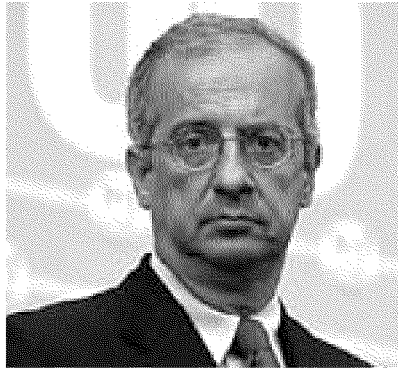
Lamezia Terme sarà l'unica città calabrese che ospiterà la presentazione del nuovo libro di Walter Veltroni (*nella foto*), "Noi", alla quale parteciperà l'autore.

L'appuntamento, organizzato dalla **Rizzoli** insieme all'amministrazione comunale di Lamezia Terme, è fissato per venerdì 25 settembre al Chiostro San Domenico, alle ore 16.30, e sarà introdotto e moderato dal vice sindaco del Comune, Giuseppe Vitale.

Veltroni ha scelto Lamezia Terme non solo perché le ha riconosciuto un ruolo importante tra le città calabresi, con una comunità sempre attenta e sensibile alle sollecitazioni culturali e artistiche, ma soprattutto perché rappresenta il simbolo di una cittadinanza che vuole il riscatto e che negli ultimi anni, grazie ad un'amministrazione che ha incentrato le sue linee programmatiche sulla legalità e sulla trasparenza, ha dimostrato di voler reagire alla criminalità e alla violenza.

Il nuovo romanzo di Walter Veltroni intreccia voci, destini, ricordi, eventi, oggetti-simbolo, canzoni, film, sentimenti e passioni che vengono da giorni e luoghi perduti, eppure così familiari. Forse perché quelle voci siamo Noi.

Con questo romanzo Veltroni va oltre la politica e torna alla narrativa. «Ero nelle condizioni ideali per scrivere, e non solo perché finalmente avevo il tempo e il



respiro necessari— confida Veltroni —. Era il mio stato d'animo, a metà tra la malinconia e la serenità, a darmi la cifra psicologica giusta. Per questo penso che questo romanzo sia la cosa più bella che abbia mai scritto in vita mia».

«La storia fa da scenario. È la storia a influenzare le vite dei protagonisti, non il contrario. Noi non è un romanzo politico, non in senso stretto. Ma per me ha un forte significato etico — racconta Veltroni —. Ci sono i miei valori, le mie emozioni. E tanti personaggi, ognuno con i suoi dubbi, la sua storia. Scriverlo è stata un'esperienza molto bella. Ora che l'ho finito, è come se mi mancasse».

Il primo capitolo è ambientato nel 1943: il bombardamento di San Lorenzo,

il 25 luglio, l'8 settembre, la deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma. Il secondo, nel 1963: l'anno del primo centrosinistra, della morte di papa Giovanni, dell'assassinio di John Kennedy. Il terzo, nel 1980: strage di Bologna, Ustica, l'assassinio di Walter Tobagi, lo scandalo del calcioscommesse, la marcia dei quarantamila a Torino, il terremoto dell'Irpinia, l'elezione di Reagan e la morte di Lennon. Il quarto, nel futuro, e precisamente nel 2025. Lui lo spiega così: «Ho scelto un futuro prossimo, non da fantascienza. Né il 1984 orwelliano, né il 1997 «Fuga da New York». Non il futuro catastrofista pensato talora a sinistra, ma neppure quello asettico caro a un pensiero acritico, per cui le cose non hanno significato in sé, basta che accadano. Ho cercato di immaginare come sarà l'Italia tra sedici anni».

Il titolo, spiega Veltroni, indica la necessità di «ricostruire il senso di una missione collettiva. La vita non è mai una questione individuale: senza gli altri, senza le dimensioni comunitarie, qualsiasi esistenza si sfarina. Insieme all'io, ci siamo noi. Così come dobbiamo ricostruire il senso della memoria. Per questo ho scritto un romanzo sulla grande storia nazionale, sull'identità di un Paese addolorato, sfortunato, e però straordinario, che vorrei ritrovare».

